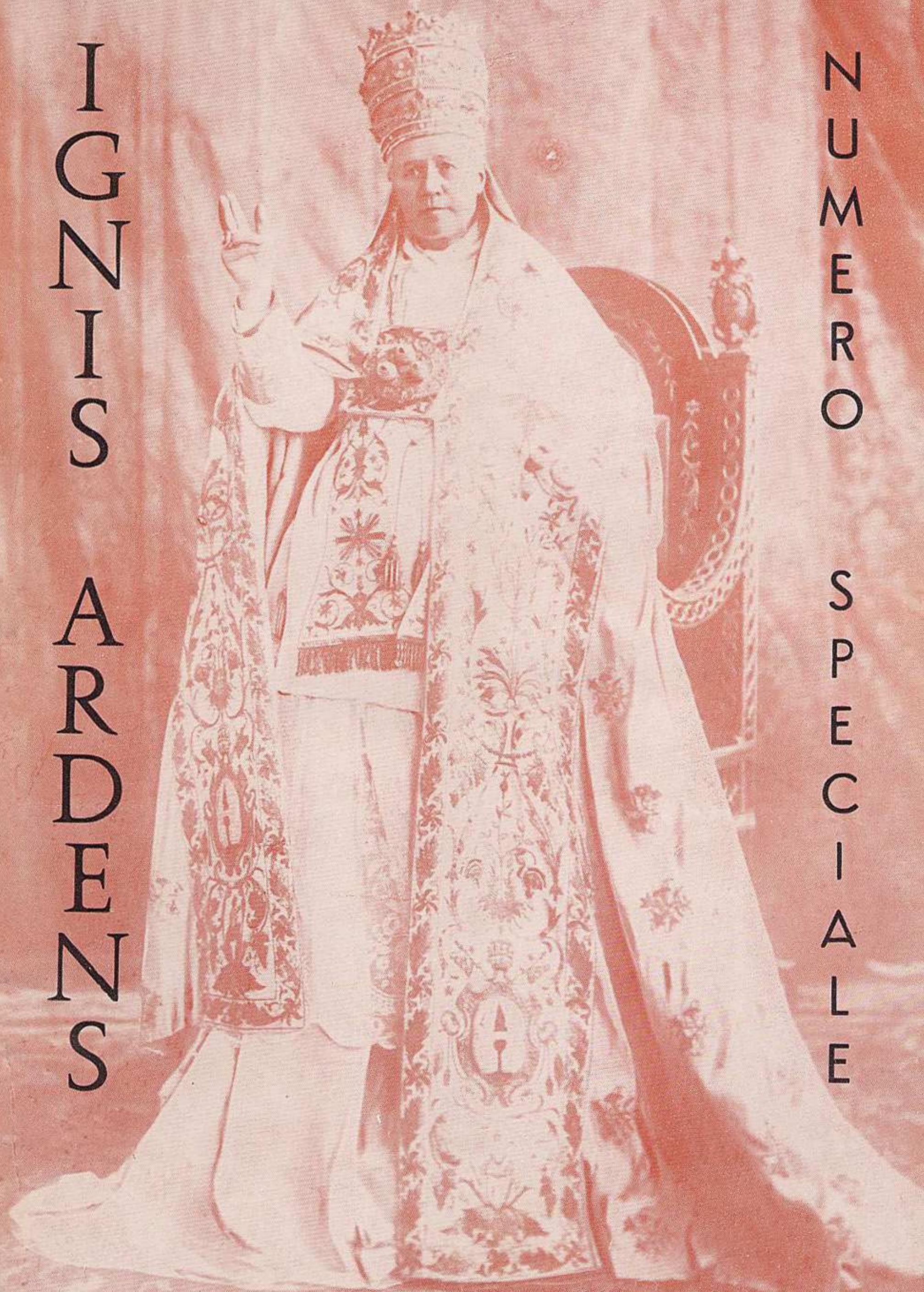


I  
G  
N  
I  
S  
  
A  
R  
D  
E  
N  
S



N  
U  
M  
E  
R  
O

S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E



Ricordiamo con particolare venerazione e gratitudine il Santo Padre Paolo VI, che nell'udienza concessa all'arciprete Mons. Giuseppe Liessi e al Vice Sindaco Comm. Carlo Pastro, in occasione delle celebrazioni millenarie del Santuario della Beata Vergine delle Cendrole, ebbe parole calde di benevolenza e di incoraggiamento verso la nostra Comunità parrocchiale, e chiese preghiere nel Santuario delle Cendrole, come le aveva chieste, il 6 agosto del lontano 1903, il nostro Santo Concittadino Pio X°.

## PRESENTAZIONE

*Le fauste ricorrenze del 120° anniversario dalla consacrazione sacerdotale di Don Giuseppe Sarto, del 75° dalla sua elezione a Sommo Pontefice con il nome di Pio X, del 70° dalla sua esortazione al clero, giustificano, o meglio esigono un ricordo speciale della grande figura del Papa Santo.*

*Ciò che emerge in lui costantemente, da Prete, da Vescovo, da Papa è la stima, l'amore, la passione per il suo sacerdozio: Pio X è stato davvero un prete autentico, un prete santo secondo il Cuore di Cristo, un prete appassionato di Dio e della sua gloria, un prete che ha amato e coltivato tutte le virtù, un prete pastore di anime, che ha fatto convergere a questa missione tutta la sua intelligenza, la sua cultura, le sue energie fisiche, tutto il suo essere. Nel 1908, in occasione del suo giubileo sacerdotale, regalò al Clero la famosa esortazione « Haerent animo », allo scopo preciso di incoraggiare e sospingere tutti i preti alla santità e allo zelo apostolico. Ma, senza forse avvedersene, non fece altro che il ritratto di se stesso. Percorrendo infatti con la memoria le varie tappe e le molteplici mansioni della sua vita, si constata come quelle gravi e sagge esortazioni furono la norma costante del suo agire.*

*Abbiamo pertanto ritenuto giusto e doveroso porre un accento particolare su questo documento; e ringraziamo il prof. Don Giuseppe Caretta che, con il suo stile inconfondibile, la sicurezza e la vastità della sua cultura teologica, ci ha donato un breve saggio sulla autenticità del prete, quale anticipo di un lavoro che da tempo sta preparando, e che speriamo veda presto la luce, a vantaggio di molti preti e anche di laici impegnati nell'apostolato.*

*Pio X con la sua intelligente, instancabile, amorosa attività pastorale e particolarmente con la sua santità, è entrato nella storia della Chiesa con tutti i requisiti di una perenne attualità.*

# Riese - Agosto 1903 :

cronaca locale da un diario sconosciuto.

*Il quattro agosto del 1903, il Cardinale - Patriarca di Venezia GIUSEPPE SARTO veniva eletto a Sommo Pontefice, col nome di PIO X.*

*Sullo storico avvenimento la stampa si sbizzarì con notizie, con dati, con fatti, con aneddoti e con previsioni molte delle quali mancanti del sigillo della autenticità. Ma è venuto alla luce un attendibilissimo diario, che va dal tre luglio al nove agosto 1903.*

*Ne è autore Adriano Pierconti: la pubblicazione è della Cooperativa Poligrafica di piazza Pigna Roma, con la presentazione del prof. Giuseppe Laponi, archiatra pontificio.*

*IGNIS ARDENS nella ricorrenza del 75° anno dalla elevazione del FIGLIO eletto di RIESE al supremo fastigio pontificale, riporta fedelmente parte del detto diario per quanto riguarda persone, luoghi, manifestazioni e pubblicazioni, soltanto di RIESE.*



*Riese 21 luglio 1903. L'onor. sindaco Francesco Andreazza, non appena ricevuta la ferale notizia (morte di Papa Pecci) faceva pubblicare il seguente manifesto:*

*« Il Sindaco del Comune di Riese avvisa che all'infausto annuncio della morte del Pontefice Leone XIII, si dava premura di spedire a Sua Eminenza il Card. Sarto questo telegramma: Riese, compiangendo morte supremo Gerarca presenta per mezzo Vostra Eminenza condoglianze al Sacro Collegio.*

*Nel rendere ciò pubblico, il sottoscritto non dubita di aver interpretato il sentimento della popolazione tutta concorde nel riconoscere il lutto profondo, in cui venne immersa la Chiesa. F. Andreazza Sindaco ».*



*Riese 4 agosto 1903: La notizia della elezione dell'Em.mo Cardinale Sarto a sommo Pontefice è stata accolta entusiasticamente.*

*La sorella del Santo Padre, Angela (leggasi Tersea) Sarto in Parolin e gli altri parenti del Pontefice hanno manifestato la più grande emozione, e lagrime di gioia scendono abbondanti dei loro occhi.*

*Nella chiesa si è cantato il Te Deum, con la presenza di tutte le Autorità; alla sera si sono accesi i fuochi di gioia e tutto il paese è in delirio; le grida di Viva Sarto e « Viva il papa » echeggiano ovunque.*

*Il Sindaco Francesco Andreazza ha spedito a mons. Bressan, appena conosciuta la elezione, il seguente telegramma:*

*« Sindaco Riese, nome intera popolazione esultante, prega vostra signoria di umiliare i sentimenti di affettuosa e di profonda venerazione al Sommo Pontefice, implorando l'Apostolica Benedizione per l'umile paesello che Gli diede i na-*

*tali e che ora, orgoglioso e festante, lo vede assunto per vasto sapere et preclari virtù, ai più alti fastigi della suprema Gerarchia ecclesiastica. A Lui salgono fervidi auguri di gloria e di prosperità. Andrezza Sindaco ».*

*Lo stesso Sindaco indirizzava la seguente circolare ai Consiglieri del Comune di Riese:*

*« Nel faustissimo evento della elezione a Pontefice Massimo di Sua Eminenza il Card. Giuseppe Sarto, RIESE, che Gli diede i natali, nella intima gioia che un suo Figlio sia stato elevato a così eccelsa dignità, deve nel modo più solenne dare una dimostrazione della sua fedeltà al proprio Concittadino, che così altamente l'onora.*

*Sono quindi certo che la S.V. vorrà intervenire alla straordinaria seduta consiliare, che avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 9 antim. allo scopo che la Rappresentanza comunale, interprete dei sentimenti di questa buona popolazione, alla quale appartenne e appartiene tutt'ora il supremo Gerarca della Chiesa, si voglia pronunciare sul modo più degno per onorarlo pubblicamente ».*

*Intanto nel paese veniva pubblicato un sonetto del cav. Vincenzo dott. Grasselli ingegnere civile di Venezia:*

*Esulta, o Riese, d'aver dato al mondo / il supremo Pastor dell'orbe intero / e supremo Pastor, a niun secondo / nella coscienza del giusto e del vero.*

*Pei difficili tempi è grave il pondo / che gli impone il Sarto, vasto impero / ma coi modi suoi propri e col profondo / senno Suo saprà bene uscirne altero.*

*L'Italia tutta irruppe di gran cuore / a benedire il cardinal Consiglio, / elettore del Sarto al sommo onore.*

*Esulta, o Riese, di un tanto tuo Figlio / che all'Italia darà vita migliore / pur mantenendo a galla il Suo Naviglio.*



*Riese 5 agosto 1903. La prima notizia della elezione a Sommo Pontefice arriva a Tombolo (leggasi Riese) alle ore 15.30, prima con un dispaccio privato, poi con un telegramma ufficiale del Vescovo; fu un delirio; in un attimo la notizia sbalorditiva si diffuse nelle case, dilagò nei campi e la folla gridando con entusiasmo si rovesciò in piazza, alla trattoria « 2 spade », di cui è proprietario e conduttore il sig. Giovanni Parolin, che è marito della sig. Teresa Sarto, sorella del Papa.*

*La buona donna, cui volgevasi le più affettuose congratulazioni, è rimasta trasognata, piange di commozione, mentre il Parroco la rincuora con acconce parole e tutto il popolo acclama al nome del Pontefice.*

*E' una scena indimenticabile davvero, suggestiva, imponente nella sua magnifica semplicità.*

*L'animazione del paesetto è tuttora indescrivibile; ad ogni istante giungono nuovi visitatori, tra i quali molti stranieri.*

*La signora Teresa Sarto-Parolin parte per Venezia, chiamata per telegramma dalle sue sorelle (Maria, Rosa ed Anna) e ciò non solo per un alto sentimento di familiarità, ma anche per sottrarsi alle torture e ad un vero assedio da parte della folla e dei giornalisti.*

Riese 5 agosto 1903. Il Sindaco del paese natale di S. S. Pio X pubblica un nobilissimo e commosso manifesto, a firma propria (F. Andreazza e degli Assessori municipali (Moretti, Rinaldi, Monico, Piva; G. Lion Segretario).

Una intervista col Sindaco di Riese:

Oggi 5 agosto 1903 alle 14.30 giunse a Venezia il Sindaco del paese che diede i natali a Pio X, signor Francesco Andreazza e avemmo subito il piacere di intrattenerci con lui, in breve colloquio. Il sig. Andreazza, con una cordialità, che ricorda da vicino quella di Colui che fu nostro amatissimo Patriarca, ci disse:

« Io ero a Castelfranco per affari, quando alle 1.30 circa giunse un dispaccio di Sante Ortis, il noto pasticciere di Venezia e mio amico, in cui mi si avvisava che alla suprema dignità di Pontefice Romano era stato eletto il card. Giuseppe Sarto.

Sulle prime non prestai fede alla notizia, ma ormai anche a Castelfranco cominciava a circolare la notizia.

Salii subito in carrozza, e sferzando come un pazzo il cavallo senza sapere, per l'emozione, ciò che facessi, giunsi a Riese.

Mi recai immediatamente in casa della signora Teresa Parolin (l'Andreazza e la Parolin erano cognati - n.d.r.) sorella del Pontefice. Nel ricevere il lieto annuncio la buona signora per poco non svenne. Subito si raccolse quasi tutto il paese intorno alla casetta dei Sarto; i vecchi piangevano lagrime di commozione, ricordando il loro antico compagno, salito a tanta altezza; i giovani correvano trafelati, per dare il lieto annuncio a coloro che ancora non lo conoscevano.



L'altar maggiore della chiesa parrocchiale - ora Santuario di San Pio X - dove il Santo celebrò la sua prima Messa Solenne il 19 settembre 1858.

*Intanto il vecchio e venerando parroco, don Giuseppe Bellincanta, avvertito, ordinò immediatamente si suonassero le campane a festa ed i sacri bronzi sonarono fino alle 3 di questa mattina.*

*Dagli altri paesi giunsero in folla gli abitanti, che si congratulavano con quelli di Riese. Lo spettacolo era davvero imponente, commoventissimo!*

*Alla casa dei Sarto giunsero parenti, amici, conoscenti e moltissimi dispacci di congratulazione; noi del Municipio (continuò il Sindaco) esponemmo immediatamente la Bandiera e frattanto arrivavano carrozze, automobili, biciclette con forestieri, che sono in villeggiatura nei dintorni, i quali tutti si congratulavano con la « siora Teresa ».*

*Bisogna notare che Essa era convalescente di una leggera malattia, quindi si può figurare con quante lagrime di riconoscenza, di emozione, di giubilo riceveva quei visitatori.*



Riese 6 agosto 1903.

*Questa mattina alle ore 9 la campana del Comune annuncia prossima la seduta del Consiglio Comunale. In paese vi sono un fermento ed un movimento straordinari di fotografi, di giornalisti, di curiosi, per vedere il paese natale del nuovo Pontefice. Alle ore 9.25 l'onorevole Sindaco Francesco Andreatza, presenti tutti i Consiglieri, dichiara aperta la seduta ed alzandosi in piedi, legge questo discorso:*

*« Signori Consiglieri.*

*« Faccio mie le rituali parole della Chiesa e Vi annuncio una grande allegrezza: a Riese abbiamo un Papa, nella persona del nostro concittadino GIUSEPPE SARTO, Che assunse il nome di PIO X.*

*« Signori Consiglieri.*

*Con SARTO e per SARTO il nome di RIESE ha già varcato i confini e fatto il giro del mondo. Ed era ad un umile Figlio del nostro Popolo che spettava la gloria di esser elevato alla eccelsa dignità di Padre di tutti i fedeli.*

*In questi solennissimi momenti il mondo intero che guarda a Roma, volge lo sguardo all'umile e finora oscuro nostro Paese e ci invidia quell'Uomo grande, che è nostro.*

*Signori Consiglieri!*

*Riese, orgogliosa di tanto Figlio e da Esso così prediletto, non deve esser ultima nella comune esultanza, nel vivissimo entusiasmo, che la lieta novella destò in tutto il mondo.*

*La Vostra Giunta, quindi, per solennizzare il faustissimo avvenimento nel modo migliore e compatibilmente con le condizioni economiche del Comune, sicura interprete delle aspirazioni della totalità degli abitanti, trova di proporvi l'adozione del seguente ordine del giorno:*

*Il Consiglio comunale, udita la esposizione del sig. Presidente, associandosi pienamente alle sue espressioni verso il nostro Grande Concittadino, e ritenuto doveroso il tributo di venerazione al supremo Capo della Chiesa, che illustra così altamente il Suo luogo natale, in via di urgenza*

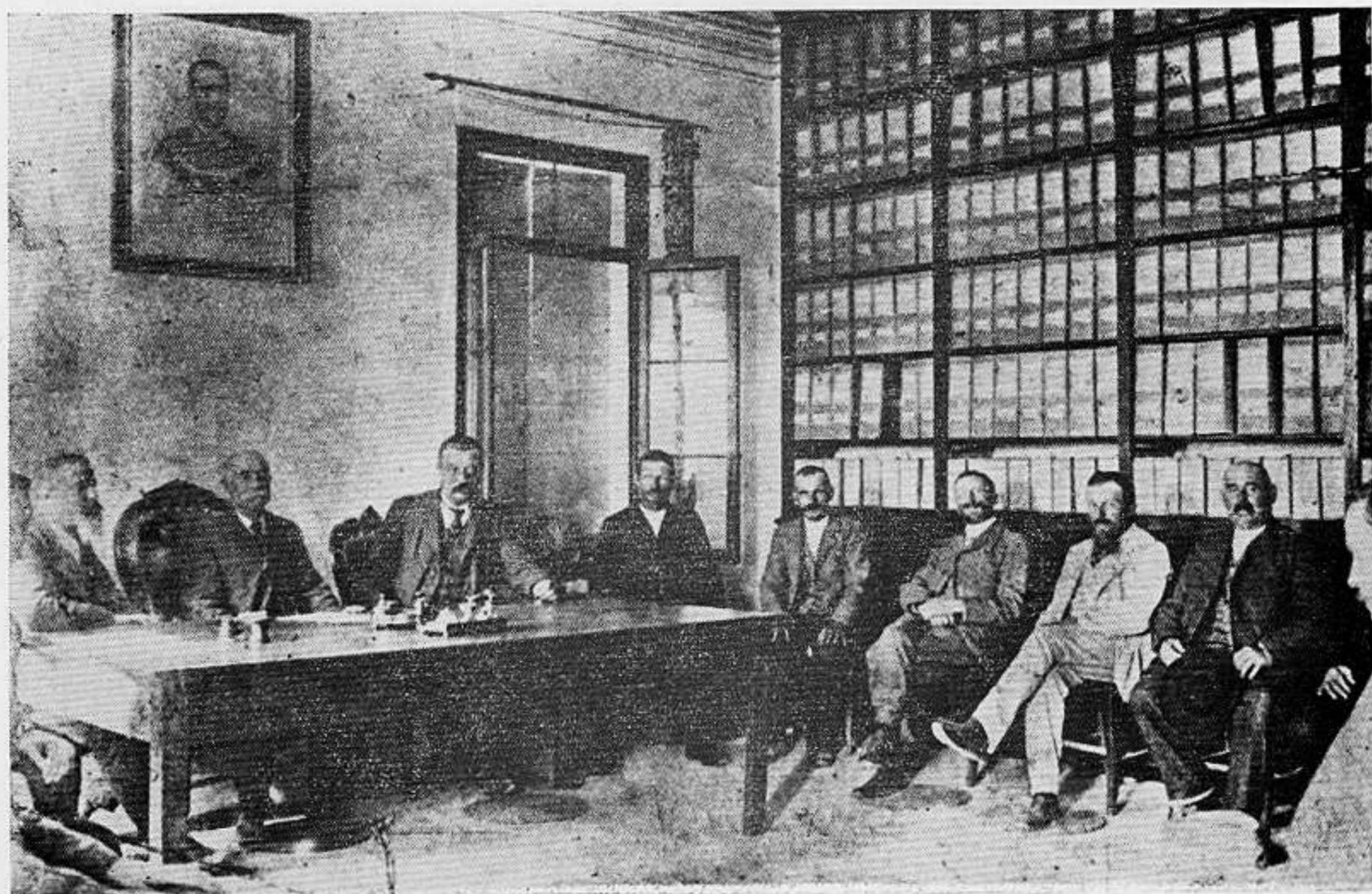
*delibera*

*a) che una Rappresentanza del Comune intervenga a Roma, per assistere alla incoronazione del nuovo Pontefice;*

- b) di collocare un busto con l'effigie del Pontefice nella sala del Consiglio comunale e ciò a spese anche degli abitanti del Comune, mediante oblazioni;
- c) di collocare una lapide nella casa dove nacque il Pontefice, che ricordi l'epoca della di lui nascita;
- d) di concorrere nella spesa per i festeggiamenti, che saranno disposti dal Comitato, a tale uopo testé costituitosi;
- e) di disporre per onoranze e festeggiamenti, di cui sopra, la somma di L. 100 ».

Giunto alla fine della lettura, il Sindaco dichiara aperta la discussione e nessuno domanda la parola — per cui — dice il Sindaco — dichiaro sciolta la seduta, viva Pio X ».

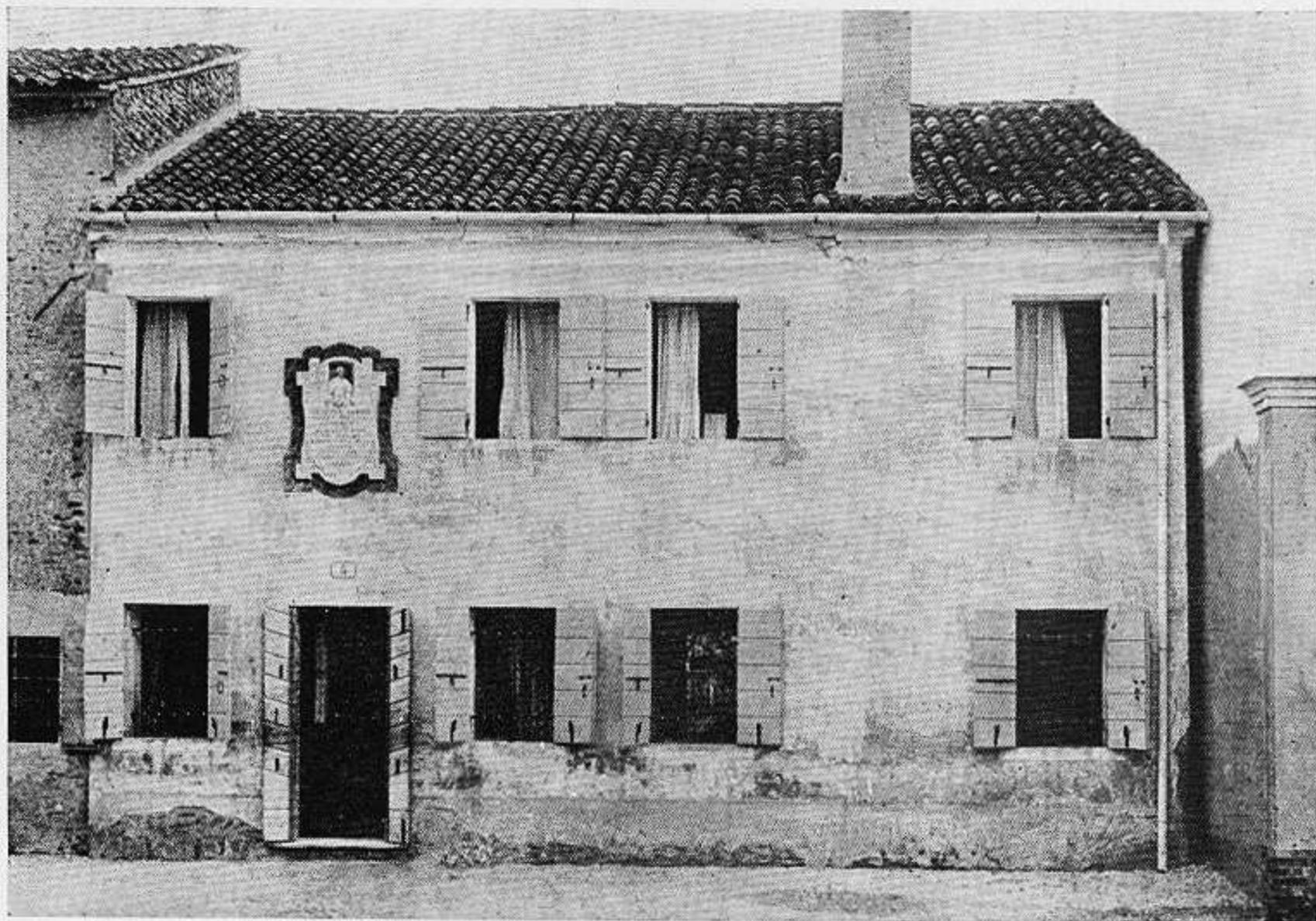
Uno scroscio di applausi ne segue, da parte dei Consiglieri e del pubblico assai numeroso, il quale si assiepa nella sala consiliare, lieto di aver approvato i primi onori a Colui che viene onorato dalla patria e dal mondo.



L'amministrazione civica è così composta: SINDACO Francesco Andreatza; ASSESSORI EFFETTIVI Domenico Moretti, Giocondo Piva, Vittorio cav. Rinaldi, Luigi Monico; ASSESSORI SUPPLEMENTI Luigi Bottio, Francesco Parolin; CONSIGLIERI Benedetto cav. Albertoni, Pietro Battiston, Antonio Bordin, Luigi Marchioretto, G.B. Martinello, Carlo Monico, Giovanni Parolin, Giovanni Pastro, Domenico Perin, Girolamo Pizzolo; SEGRETARIO Giovanni Lion.

*Questa epigrafe si è inaugurata oggi a Riese, collocandola sulla facciata della casa dove nacque Sua Santità Pio X:*

« PIO X  
GIUSEPPE SARTO  
NACQUE IN QUESTA CASA  
IL 2 GIUGNO 1835  
DOCUMENTO AL MONDO  
COME CRISTO DIO  
A POVERA E SANTA UMILTA'  
UNIR SAP PIA ALTEZZA SOMMA  
DI POTENZA E DI GRANDEZZA.  
IL MUNICIPIO P. - VI AGOSTO MIMIII ».



*Stamane sono partiti da Riese per Venezia Teresa Parolin-Sarto, la figlia signorina Gilda, il figlio rev. Gio Battista Parolin parroco di Possagno; la sig. Teresa raccontò che ieri Riese fu invasa da una turba di giornalisti, giunti perfino da Milano.*

Riese 9 Agosto 1903. *Le grandi feste di domenica.*

*La festa che si prestava ad apparecchiare domenica, la patria di Pio X ebbe come la sua aurora sabato sera per la illuminazione dello svelto campanile, pel suono festoso dei sacri bronzi e per una animazione insolita lungo le vie, sino a tarda notte.*

*Il sole splendente su tersissimo cielo e dardeggiante sempre più i suoi raggi, parve unirsi in tutta la sua pompa e con tutto il suo igneo fervore alla festa, al giubilo santo del buon popolo di Riese dei mille e mille altri visitatori della patria di Pio X. Rombano i cannoni grandini-fughi, suonano le campane di ogni torre dei paesi vicini; a Riese le finestre sono addobbate con bandiere, con fiori, con sempreverde e con palloncini per la illuminazione serale. Festoni di lumini alla veneziana sono stesi qua e là e adornano numerosi archi trionfali; scritte « W il nostro grande Concittadino PIO X » si leggevano dappertutto.*

*L'umile casa del Papa era tutta una festa di luci, di verde e di fiori; il ritratto del Santo Padre, chiuso in cornice, solo, spiccava appeso al muro, tra due finestre, al centro di una colossale corona di fiori, con lo stemma papale, lavoro bellissimo del giardiniere Giuseppe Trentin di Loreggia.*

*Lungo le linee architettoniche della facciata della Chiesa erano disposti lumini multicolori e sul timpano della porta principale leggevasi questa epigrafe:*

*« Popolo di Riese / accorri riverente e festante / a benedire nella universale esultanza / gli alti disegni di Dio / che scelse a Padre di tutti i fedeli / il grande tuo Figlio / Pio X ».*

*Alle 8.30 arriva la banda di Asolo, che l'Autorità locale riceve dinnanzi la casetta del Papa, mentre suona una allegra marcia; il corteo si ordina al Municipio, per la sfilata alla Chiesa. Ne fanno parte la sorella del Papa, sig. Teresa, col marito, i figli, i nipoti, i Sindaci di Riese, Possagno, Loria, i Consiglieri comunali, i Maestri ed altre nobiltà.*

*Nella Chiesa, addobbata parcamente con fine buon gusto, stipatissima di fedeli, si dà principio alla S. Messa, celebrata dal rev. Arciprete Bellincanta e assistito dai parroci di Loria e di Poggiana. Il canto è egregiamente sostenuto dalla schola cantorum di Bassano, accompagnato da scelta orchestra; alle ore 11 la Messa è terminata, il corteo si ricompone, con la banda in testa, per riaccompagnare la sorella di Pio X alla sua abitazione.*

*Nel porticato (barchessa) di casa Venier, alle ore 12 siedono a mensa 60 fra uomini e donne, per cura del Municipio, serviti da signorine, gentilmente offertesi: ecco il menu - minestra, alessò, arrosto, formaggio, frutta, vino e pane; la musica di Asolo rallegra il singolare convito.*

*In canonica, sempre gentilmente accolti e generosamente serviti, vediamo il rev.mo mons. G.B. Mander, intervenuto a rappresentare il Capitolo trevigiano, il Sindaco di Possagno, il prof. Malicelli di Bassano, il parroco di S. Vito don Biliato, di Fonte don Stocco, di Loria don Bonazza, di S. Giorgio in Bosco don Franceschi ed altri reverendi di Rossano Veneto, di San Zeno, di Bassano, di Asolo di St'Apollinare, di Pradazzi; il dott. Bertolini e sig. Vicentini consiglieri comunali di Vicenza, giornalisti e fotografi ed il sg. Felici fotografo romano, che è festeggiatissimo. Notati ancora gli arcipreti di Bessica, di Vallà, di Poggiana e di Spineda, il Sindaco di Rossano ed il prof. don Bertoncello di Bassano.*

*Giunge la banda di Montebelluna con tanta altra folla.*

*Le osterie stabili e quelle improvvisate — eccezione dell'albergo « due spade » del sig. Parolin cognato di Pio X chiuso per festa — fanno affaroni, senza però, come spesso avviene, che gli accorrenti se ne vadano spennacchiati. Questo torna a lode del buon popolo di Riese!*

*Alle ore 16 mons. Mander esce in piviale, per la esposizione del SS/mo; in coro sono i congiunti del Papa; nella chiesa non toccherebbe il suolo un solo chicco di miglio, se fosse gettato dall'alto.*

*Ecco il sunto delle parole pronunciate alla immensa folla del prof. dott. don Attilio Caldana, del seminario vescovile di Vicenza:*

*« Non vi annuncio un grande gaudio; voi già lo sentite e voi già lo possedete nel cuore; Egli, il nostro Pio X nacque su questo suolo: fu battezzato in questa chiesa: offerse la prima volta il Sacrificio su questo altare.*

*Riese è la Sua patria!*

*Si unisce al plauso del mondo, raccolto in San Pietro, il ruggito commosso del Leone di San Marco: « Viva Pio X! »*

*Il mite e modesto paesello di Riese è quasi pazzo nella coscienza della sua grandezza e della sua dignità. Esso è la Bhetlemme del Veneto.*

*Alla povera casetta natale non si recarono i sapienti: la stella non si fermò ad irradiarla, ma quando Egli comparve, confidarono a Dio la loro letizia « Gloria a Dio nel più alto dei cieli.*

*I vecchi tardi e canuti lo ricordano ancora, quando fanciullo si avviava tutte le mattine a Castelfranco, in abito povero, per imparare i primi elementi della scienza.*

*Oggi Giuseppe Sarto è il Papa!*

*Da questa terra, che è tanta parte dei suoi affetti e delle sue memorie, dove riposano le ossa dei suoi Cari, Dio lo colse e lo portò fino al supremo fastigio della gloria in San Pietro, dove gli fu posta sul capo la triplice corona, così: Prendi la tiara e sappi che Tu sei il Padre dei Principi e dei Re, il Reggitore dell'orbe sulla terra, il Vicario del Salvatore.*

*Riese, noto a Dio, era ignoto al mondo; ora il mondo se ne onora come di una sua gemma più preziosa; per Riese, il Veneto è diventato un'altra volta mondiale e i leoni delle nostre vecchie città brillarono nei loro occhi al fascino della nuova luce.*

*Giuseppe Sarto meritava l'altissimo onore!*

*L'Ignis Ardens di S. Malachia fatica gli intelletti, che vogliono scrutarvi una profezia; eppure il passato del Sarto rivela e dimostra.*

*Egli fu Ignis Ardens a Tombolo, a Salzano, a Mantova, a Venezia, Cappel-  
lano, Parroco e Vescovo seppe bruciare di carità.*

*Fu Ignis Ardens sempre, dove riasciugò una lagrima, dove lenì una sofferen-  
za, dove benedisse. Fu Ignis Ardens quando in parola ineffabile, dolce, eloquen-  
tissima dispensò il Vangelo di Dio.*

*Io stesso mi sentii pervaso lo spirito da questo fuoco irresistibile, quando  
la Sua mano santa si levò a benedirmi; chi ebbe la ventura di stargli da vicino,  
sentì la necessità di farsi migliore!*

*Il suo cuore arde come questo sole di agosto; il Veneto era troppo angusto;  
gli bisognava il mondo.*

*Leone XIII era disceso alle folle, mentre si tentava di ribellarle alla chiesa:  
disse la parola della pace, della carità della giustizia; il Vaticano fu aperto a esse,  
che vi trovarono la Casa del Padre. Fu una grande elevazione.*

*Ma oggi il popolo tocca l'apogeo; il soffio dello Spirito Santo è passato e  
il Popolo è salito al pontificato ed al Vostro Sarto si inchinano i Re.*

*Pio X sarà l'oggetto di una riparazione? Tre Pii, che lo precedettero sul So-  
glio di Pietro, sentirono le amarezze dell'abbandono. Era l'idea nemica del Van-  
gelo e della Chiesa, che toglieva il cuore di parte dei figli al cuore del Vicario  
di Dio. Pio X da questa Bethlemme passerà al Calvario, o si fermerà sul Tabor  
della gloria? Io aspetto con voi e con tutti i credenti l'avvento della riparazione.*

*Sul Tabor il mondo unanime dirà « E' cosa buona lo star qui »!*

*In san Pietro, questa mattina, Egli ha attraversato i secoli e tra il delirio dei  
figli plaudenti Egli ha sentito la sua forza e i suoi destini.*

*Guai a chi lo volesse toccare.*

*Leone XIII consacrò questo secolo a Cristo Redentore; Pio X vuol porge-  
re il mondo a Cristo veniente. Al Re i soldati presentano le armi e noi al Capo  
della Chiesa presentiamo il nostro affetto, la nostra obbedienza. All'avvento di un  
Principe nuovo i sudditi attendono con ansia il programma della sua azione.  
Noi, senza trepidazione e senza incertezze, siamo preparati a seguire Pio X. Vor-  
remo tutto quello che Egli vorrà e lo vorremo amandolo, perché Egli non ci con-  
durrà che al trionfo.*

*Salve, o Riese, finché risplenda il sole sull'Italia, finché il mondo duri. Sal-  
ve, o invidiata Famiglia, che tripudi nell'onore e nella gloria del tuo grande Con-  
giunto.*

*L'incoronazione in San Pietro è compiuta, ma gli affetti del Papa non si sono  
esauriti. Egli ha già depresso il Triregno e alla stanza dove riposa, vada un altro  
« evviva » del paese natale. Questa mite dolcezza gli sia un riposo!*

*Viva Pio X »!*

*Al grido del sacro Oratore si risponde con un uragano di evviva; mons. Man-  
der intuona il Te Deum, che la scuola di canto eseguisce a piena orchestra; chiu-  
don il Tantum Ergo e la benedizione col Venerabile.*

*Terminata la sacra funzione e recatosi il prof. Caldana in casa canonica, le Autorità ed il Popolo organizzarono una spontanea imponente dimostrazione, tanto che il detto prof. Caldana dovette affacciarsi al poggiolo per ringraziare.*

*Alla sera seguì la grande illuminazione, da tutti ammirata; le bande di Asolo e di Montebelluna eseguirono applauditi programmi.*

*Seguirono i fuochi d'arteficio e da ultimo chiuse un grandioso trofeo, con la scritta « Viva Sarto Pio X ».*

*A mezzanotte precisa, un concerto diede l'ultimo saluto alla Casa natale del Santo Padre.*

*In giornata venne stampata e diffusa la seguente bellissima epigrafe*

CON PURISSIMO INTIMO GAUDIO DI MADRE ESULTA  
O PRIVILEGIATA TERRA DI RIESE  
CONGRATULAZIONI UMILIANDO E VOTI  
AL GRANDE CONCITTADINO  
GIUSEPPE SARTO  
ELEVATO AGLI SPLENDORI DELL'ASTRO  
DALLE SEMPLICI CURE PARROCCHIALI  
AFFABILE SEMPRE  
RIFULGENTE DI VIVISSIMA LUCE  
PER BONTÀ E SAPERE  
NEL GRANDE ANIMO MIRABILMENTE CONGIUNTE  
SALE FRA IL PLAUSO DEI POPOLI RIVERENTI COMMOSI  
IL PIÙ FULGIDO TRONO DEL MONDO  
AFFIDANDO ALLA STORIA  
IL NOME DI  
PIO X

*Quest'oggi è stata murata sul sacello del Monte Grappa una lapide, recante questa iscrizione:*

IL 4 AGOSTO 1901  
IL CARD. G. SARTO  
BENEDICEVA E DEDICAVA  
ALLA GRAN VERGINE QUESTO SACELLO  
E IL 4 AGOSTO 1903  
IL CARD. SARTO  
VENIVA CREATO  
PIO X P. M.  
VIVA MARIA \* VIVA PIO X

*Questo è il testo integrale del nobile manifesto pubblicato dalla spett. Amministrazione del Comune di Riese:*



RIESE 5 AGOSTO 1903

MUNICIPIO DI RIESE

*Concittadini!*

*Siamo orgogliosi di annunciarvi che ieri il sacro Collegio dei Cardinali, riunito in Conclave, ha eletto a SOMMO PONTEFICE della Chiesa Cattolica sua Eminenza il CARDINALE GIUSEPPE SARTO, il Quale ha preso il nome di PIO X!*

*E' una gloria per questo nostro paese l'aver dato i natali a Colui che oggi è innalzato alla prima dignità della terra, e quindi la vostra Rappresentanza intende dare solenne testimonianza e manifestazione di omaggio all'illustre Concittadino.*

*Giunta appena la notizia lietissima, noi spedimmo il seguente telegramma a mons. Bressan, Maestro di Camera di S.E. il sig. Cardinale: « Sindaco Riese a nome della intera popolazione prega vostra Signoria umiliare sentimenti di affettuosa profonda venerazione Sommo Pontefice implorando Apostolica Benedizione. Dall'umile paesello che Gli diede i natali ed ora orgoglioso e festante Lo vede assunto per vasto sapere et preclari virtù al più alto fastigio della suprema Autorità Ecclesiastica, salgono fervidi voti ed auguri di gloria e prosperità ».*

*Il nostro illustre Concittadino ha sempre conservata affettuosa ricordanza per la terra che Lo vide nascere; dimentico degli alti posti occupati non volle mai tralasciare la soave giovialità dei modi e la familiarità del tratto con i suoi conterranei.*

*Voi tutti Lo ricordate in mezzo alle nostre popolazioni, circondato dalla venerazione e dall'affetto universale, riguardato come un padre, un amico, un benefattore.*

*Dalla modestia Sua, la porpora del Cardinale veniva rivestita di una aureola di popolarità e pochi nomi si sentirono ripetere con pari amore di questo nostro Concittadino, che con la insigne pietà, con l'alta sapienza, con la evangelica mansuetudine, con la pratica delle più elette virtù religiose e civili, si rese degno di essere assunto al Pontificato.*

*Riese va superba di essere, oggi, invidiata dal mondo, che le contese la gloria di portare uno dei suoi figli sulla Cattedra di Pietro. Voi con animo esultante vi associerete al pubblico omaggio, che interpreti del vostro legittimo sentimento è nostra intenzione di rendere alla Augusta Persona di S.S. PAPA PIO X, doveroso tributo di venerazione, che arriverà al Suo Cuore conforto gradito, in mezzo ai gravi pensieri che Lo conturbano, in questo momento solenne della Sua elezione.*

*Il Consiglio comunale è convocato allo scopo di trattare sulle onoranze; vi saranno rese note le decisioni.*

*Il Sindaco: Francesco Andreazza.*

*La Giunta: D. Moretti; V. Rinaldi; L. Monico; G. Piva*

*Il Segretario: Giovanni Lion.*

# L'identità del prete oggi e al tempo di Pio X

---

**del prof. don Giuseppe Garetta**

---

1 - La ricerca di « identità del prete » è oggi di moda, sia come dramma vissuto e sofferto dal clero, specialmente giovane, sia nei tentativi di speculazione teologica, sia nei manifesti dei gruppi contestatori.

Ma nelle opere letterarie, per esempio di Bernanos, o anche del nostro Mario Pomilio, non è da ora che il tema è centrato. Quest'ultimo scrittore lo affrontava già nel 1954, ne « l'uccello sulla cupola » (1).

2 - Sotto questa frase si intendono tante cose, alcune vere e serie, altre false e pretestuose: alcune buone, altre che sono segno di decrepitezza della fede, sia nella comunità cristiana, sia in certi preti, sia in candidati al sacerdozio.

Non intendo qui affrontare a fondo il problema, ma soltanto accennarne, per dire che esso è, in buona parte, il rispolvero di una problematica presente nella crisi modernista al tempo di Pio X.

3 - E' evidente che il quadro sociologico, mentale, culturale di oggi è profondamente cambiato e che un certo « clichet » del sacerdote, accettato e vissuto prima di tali cambiamenti, non è più comprensibile, accettabile, esperibile.

Ma nella attuale crisi non è solo questo che pesa; vi si nasconde un pericolosissimo scambio tra fede, sociologia - tra fede psicologia - tra buona sostanza e alcune forme divenute vecchie.

4 - Si può talmente radicalizzare il problema, da uscire completamente non dalla « tradizione - tradizionalismo, ma dalla tradizione - ortodossia ».

Tale potrebbe essere (e purtroppo spesso è) un dubbio positivo sulla realtà sacerdotale; la convinzione serpeggiante che la esperienza e la realtà di un sacerdozio, proveniente da ordinazione - sacramento, da imposizione delle mani, connotante derivazione dall'alto, come è stato presentato dal Concilio di Trento, risponda ad uno schema sociologico-storico sorpassato, sia una mitizzazione del sacerdote, definita « pagina » che occorre demitizzare, desaeralizzare.

5 - Secondo alcuni il ministero, destabilizzato, deriverebbe non solo come presentazione « candidatura », ma anche come « potere-servizio », come compito e autorità pastorale, esclusivamente da una investitura popolare, da un demando della comunità investita dell'unico sacerdozio battesimale, esistente nella Chiesa.



E tale investitura popolare non sarebbe « costitutiva », ma ritirabile e rinunciabile. Per cui il presbitero cesserebbe di essere « realmente » tale, ridivenendo un puro « laico », nel momento in cui il popolo gli ritira la fiducia, o lui stesso, per ragioni personali, lascia il fronte del ministero.

6 - L. Evely, lanciato dalla editrice « Cittadella », additata come lettura edificante dai padri spirituali moderni nei seminari, scriveva (2): « La rigenerazio-

ne del clero non si realizzerà soltanto mediante il lavoro, il matrimonio, l'eleggibilità, l'accesso — purché non diventi « invasione » — delle donne al sacerdozio.

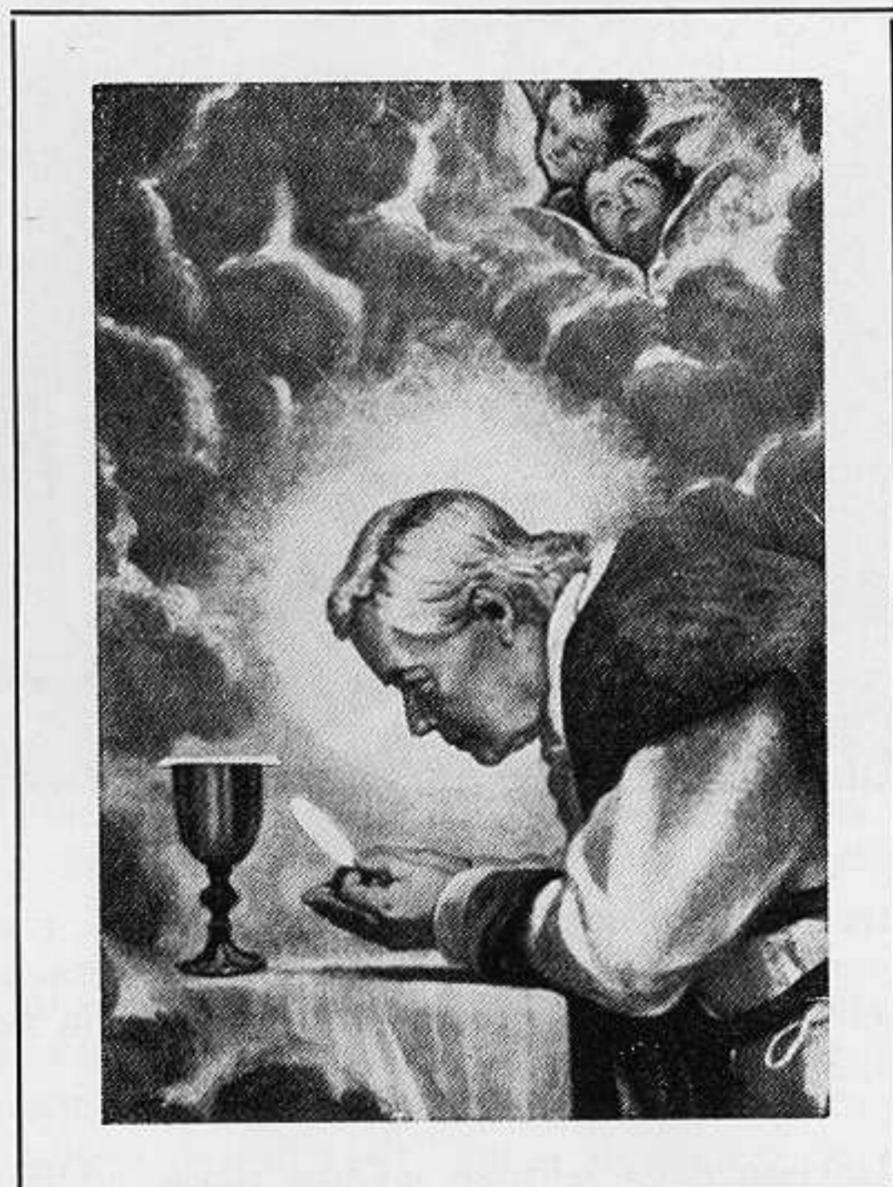
La vera causa dello smarrimento dei preti sta nel fatto che essi non sanno più quale sia veramente il loro compito; l'educazione clericale produceva un prete « culturale », un prete « pagano ».

Ora il mondo attuale si stacca sempre più dal culto e dai suoi funzionari; oggi c'è posto solo per « preti cristiani ».

7 - La così detta « crisi di identità » se anche non raggiunge sempre questa radicalità sconcertante, può caratterizzare una psiche dei candidati, o di già presbiteri, da far loro desiderare o pretendere un servizio a tempo, non solo nel senso di un impegno a « part-time » e cioè di fare il prete non a pieno tempo, ma nei tempi liberi da una professione temporale; ma molto di più nel senso di un impegno, nel ministero, per un dato periodo, salvo poi passare ad altre esperienze, senza l'ossessione della definitività.

8 - E' chiaro in queste alcune e solo accennate ipotesi, che non si tratta di una crisi di identità, univocamente intesa.

E le ipotesi fatte non sono affatto cervellotiche, né purtroppo le uniche, in questo dopo-Concilio, nel quale per certi aspetti più che di una crisi benefica, toccante tutti gli aspetti più vitali della Chiesa da riformare, si ha la netta impressione di un « cattolicesimo in decomposizione (3) di un passaggio dalla « Cristolatria, alla crono-latria » (4), di un parlare molto di « comunità » di « comunione », di « ecumenismo » di « omogeneità »: termini contrabbandati per nascondere spesso la cessazione di una « fede-fedeltà » della « carità-agape », della speranza fondata saldamente nella « Parola-incarnata » nella roccia che è Cristo.



*Nei momenti di massimo raccoglimento*

9 - Anche al tempo di Pio X si parlava di ricerca a nuovo di identità; di « nuovi orientamenti per la vita cristiana », di « nuove direzioni della Chiesa », di nuove aspirazioni dell'anima moderna », di nuove vocazioni cristiane del clero (5).

Un movimento vasto aveva messo in fermento seminari, diocesi, università cattoliche, giovane clero, preti pubblicisti, alcuni teologi di fronda, preti dediti alle opere sociali, sindacali, economiche, politiche dei laici cattolici.

Al tempo del modernismo, anticoncilio tridentino, che rinnovava nell'interno della Chiesa, come unica prospettiva per la cattolicità, le stonature della riforma protestante, si parlava di un lento costruirsi aberrante di una identità sacrale del prete, contro le intenzioni del Cristo.

« Assumendo la cena cristiana, un pò alla volta, indole di azione liturgica, coloro che solevano presiedere la stessa cena, acquistarono carattere sacerdotale » (6).

« I più anziani, che attendevano al compito di vigilanza nelle assemblee dei cristiani, sono stati costituiti dagli Apostoli nell'ordine dei presbiteri o dei vescovi, per provvedere al buon andamento necessario delle comunità crescenti; non però propriamente (costituiti in uno stato) in una missione perpetua, nel potere apostolico » (7).

10 - Come è risaputo, il San Pio X reagì con forza ed efficacia all'onda eversiva, mettendo il dito sulla piaga e chiedendo ai vescovi comunione di responsabilità, per porvi rimedio.

« Accade spesso, ai nostri giorni, che ecclesiastici si lascino a poco a poco annebbiare la mente dalle tenebre del dubbio e seguano le vie oblique del mondo, specialmente perché, trascurando i libri sacri, si danno ad altre letture, di ogni genere di libri e giornali, infetti da errori abilmente mascherati » (8).

E senza esitazione, con il collaudo di cinquanta anni di sacerdozio vissuto e santificato con l'amore paterno di colui che in terra più altamente è chiamato alla partecipazione della infinita paternità di Dio, con la sicurezza di additare al clero il vero riferimento per una verifica ed una continua realizzazione nel tempo della vera identità del prete, Pio X volle solennemente ricordare che il prete stesso è « ministro di Cristo », « dispensatore dei misteri di Dio » « I Cor. IV. 1) ambasciatore di Cristo (II Cor. V. 20) « amico di Gesù » (Jo. XV, 15-16), con l'irrinunciabile ufficio di rappresentare nella Chiesa e nel mondo, fino al suo ritorno, la persona di Cristo (9).

Questo è lo specchio terso in cui il prete ha da verificarsi.

G.C.

---

(1) Bompiani - Milano 1954

(2) Sacerdoti pagani o messaggeri della buona novella? in A.V. Doscier sulla declericalizzazione (a cura di Merinas-Gribaudo Torino pagg. 54-60)

(3) Luis Bouyer - Morcelliana Brescia 1969

(4) J. Maritain « il contadino della Garonna » - Morcelliana Brescia 1969

(5) Enc. « Pieni l'animo » del 28 luglio 1906; Acta Pii - (vol. III, pag 171)

(6) Decreto « Lamentabili » del 3 luglio 1907; n. 49; Deuz Chön - 2049/3449

(7) Decreto « Lamentabili » 3/VII/1907 n. 50; Deuz Scön 2050/3450

(8) Esortazione « Haerent animo » del 4 agosto 1908 n. 23

(9) Esortazione predetta n. 4

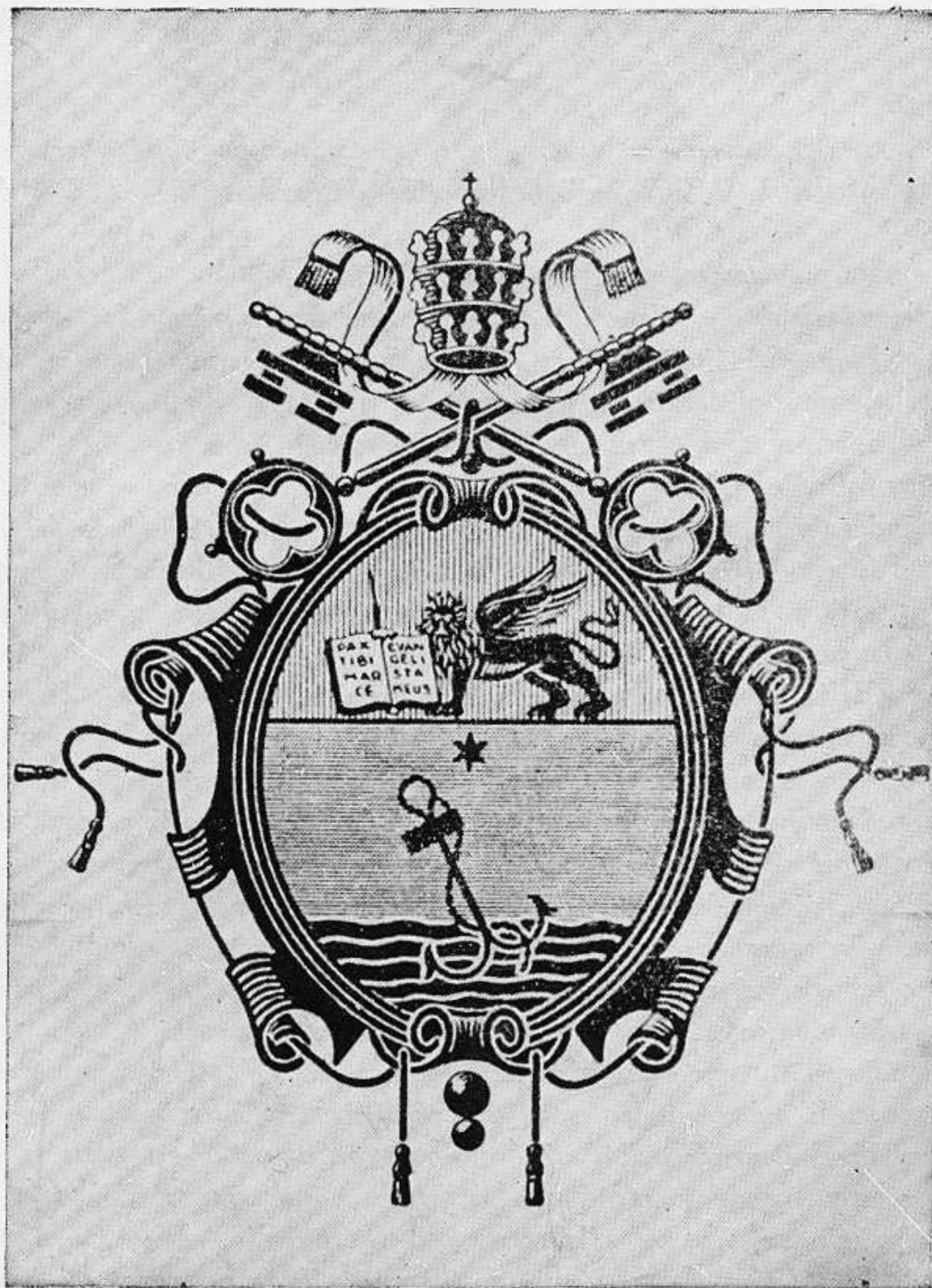


*L'amabile figura del Santo, altamente compreso della sua missione sublime e difficile.*

# un Pontificato

Fu quello di PIO X, iniziatosi settantacinque anni or sono in quell'afoso agosto del 1903 e chiusosi in un'alba infuocata dai bagliori della guerra mondiale, il venti agosto del 1914.

Il Card. Giuseppe Sarto, novello Pontefice sommo col nome di Pio X, sforzando spiritualmente tutto se stesso per rispondere alla divina chiamata « *pasci i miei agnelli* », pur con l'anima « *triste fino alla morte* », accettò l'eredità abban-



Nel suo stemma ricorda Venezia e la sua laguna, ma anche la sua fiducia in Dio, espressa nell'ancora e la devozione a Maria, stella del mare.

donata da Papa Pecci, la quale si presentava una pesante successione per i tempi e le condizioni universali in cui essa avveniva.

Papa Leone XIII, veneratissimo Pontefice apostolicamente insegne, dotato di una illuminata ed eccezionale intelligente operosità, detentore di un sommo prestigio di governo, Egli, nel declino dei suoi novanta tre anni di età e venticinque di papato, sognava di gettare ancora sul mondo attonito di Lui, sprazzi fecondi di spiritualità, di aggezza governativa, di grandezza incontrastata.

A questo grande Vegliardo, con pietosa finzione, si donò la parvenza di realizzare queste sue mire, questi suoi sogni, senza che Egli si accorgesse di essere ormai un'ombra combusta, presso a spegnersi.

Il vincastro che Egli tenne con tanta fermezza era già caduto nelle mani e nell'opera del sacro Collegio cardinalizio, dei sacri Dicasteri romani e nel devoto « entourage » vaticano.

Eppure Papa Leone aveva affermato di « *voler spingere la chiesa ben in avanti, sempre più, affinché al Nostro Successore sia impossibile operare diversamente o retrocedere* » (cfr. Vistalli nel volume « Benedetto XV » - Poliglotta vaticana 1928).

Ma, forse, non era questo il disegno di Dio.

Non è supposizione fallace il pensare che nel breve spazio fra le sette votazioni del conclave del 1903, il Card. Sarto, stupito dapprima, amareggiato e dolente e piangente poi, abbia sentito ripetere il proprio nome cinquanta volte quanto legittimavano (ed oltre) la sua elevazione a sommo Pontefice.

Questo fatto lo indusse ad una profonda analisi di tutto se stesso, per scoprire una indegnità, una pochezza a tanto sublime magistero universale.

Egli, il futuro Papa, si volle riconoscere privo di quelle virtù, di quelle doti, di quelle intuizioni tanto necessarie per governare e dirigere anime e spiriti, intelligenze ed opere, masse e singoli, istituzioni ed enti.

Ancora Egli si sentì privo di vani formalismi e di un nome e di una azione tale che potessero dare bagliori di illustrazione; si sentì misero del complesso che si acquisisce con il contatto con le alte sfere ecclesiastiche e con il mondo della diplomazia ed infine non portato a quella flessibilità opportunisticamente diplomatica, tanto cara e tanto positivamente applicata del suo Predecessore.

E' il fatto di chiederci se il Card. Sarto fosse proprio digiuno di tutto ciò mentre sotto lo sguardo terribile del Giudice michelangiolesco, nella cappella Sistina, tutto concorrevva e tutto si apprestava, per inalzare Lui, il Figlio di Riese, alla paternità universale.

Rispondiamo con un « no », giacché Egli recava nel più intimo recesso della anima la voce di un comandamento, che potrebbe avvicinarsi alla voce di Papa Innocenzo III al Poverello di Assisi « *Francesco, ripara la mia casa!* »

Per questo comandamento Pio X, accettando « *in croce* la salita al Calvario *in cui mi ha voluto il Signore* » (lettera 5 agosto 1903 di Pio X al vescovo poi cardinale di Padova Giuseppe Callegari) ritenne non tanto di proiettare sempre più in avanti la Chiesa, ma di ancorare sulle rive di un miglioramento interiore la umana società, per guarirla dalla « *apostasia di Cristo* » (Pio X) di cui era profondamente intaccata ed infetta.

Pio X, sorretto da una fede candida, ma assoluta, intransigente, la quale affondava le radici nella Grazia, nella ispirazione, nella preghiera, nello studio, nella saggia prudenza ed un pò anche nella sana tradizione ed educazione familiare, Pio X si mise all'opera ricostruttrice di « *rinnovare ogni cosa in Cristo, perché Cristo sia in ogni casa* » (enciclica « *E supremi apostolatus cathedra* » del quattro ottobre 1903), senza preoccupazioni di affollare nel breve spazio di quaggiù i propri provvedimenti, ma estendendoli nel tempo senza tempo.

Volle ridare a Dio l'intangibile Suo diritto alla paternità universale, mediante l'esercizio dell'anima ed un libero riconoscimento di filiale sudditanza, mediante lo spontaneo ossequio del cuore, e dell'intelletto ed infine mediante un amore fatto di opere meritorie in pronta obbedienza.

In una breve sintesi, cerchiamo di ricordare almeno i fatti, i provvedimenti, le opere che Papa Sarto volle a proprio ausilio, per segnare la via del ritorno alla fede ed all'amore in Cristo e del Cristo.

Stroncò metodi e sistemi della allora vigente musica e canto sacri, volendo che « *il polo preghi in santità e bellezza* ». Abbatté gli ultimi conati del giansenismo, opponendovi i salutari provvedimenti eucaristici (motu proprio « *Tra le sollecitudini* » del 22 novembre 1903; decreto « *Sacra Tridentina Synodus* » del 20 dicembre 1905; decreto « *Post editum* » del 7 dicembre 1906; decreto « *Quam singularis* » dell'8 agosto 1910).

Condannò ed abolì la secolare concessione fatta ad alcuni governi di interferire con il proprio « veto » nella designazione del Pontefice, poiché volle la Spouse di Cristo nella pienezza della propria libertà (Costituzione Apostolica « *Commisum Nobis* » del 20 gennaio 1904).

Con il proprio « non pussumus » rigettò le leggi francesi di culto (enciclica « *Gravissimi officio munere* » del 10 agosto 1906).

Con petto apostolico confutò, protestò e condannò solennemente il governo giacobino di Francia, che aveva unilateralmente scisso il Concordato con la S. Sede, espellendo dal suolo nazionale clero e religiosi, impedendo il libero esercizio del culto pubblico e vessando quello privato; inoltre incamerò i beni ecclesiastici, abolì l'insegnamento religioso nelle scuole, manomise archivi parrocchiali e di nunziatura (enciclica « *Vehementer* » dell'11 febbraio 1906; enciclica « *Gravissimo officii* », già citata ed enciclica « *Une fois encore* » del 6 febbraio 1907).

Papa Sarto, nella mitezza del proprio animo, non dimenticò la virtù della giustizia punitiva, per cui si vede costretto a condannare, pur con l'anima in pianto, il « *Medernismo* » che tentava inquinare le fonti dogmatiche, scritturistiche, disciplinari e tradizionali del Credo Cattolico: colpì clero e studiosi che erano caduti nelle spire di tale movimento (decreto « *Lamentabili sane exitu* » del 3 luglio 1907; enciclica « *Pascendi Dominici gregis* » dell'8 settembre successivo).

Egli provvide a codificare le leggi di diritto canonico (motu proprio « *Arduum sane munus* » del 19 marzo 1904; riformò la Curia romana (lettera apostolica, ossia costituzione apostolica « *Sapientis consilio* » del 29 giugno 1908), ebbe cure paterne e sollecite per la unione delle chiese orientali (lettera apostolica « *Quidquid consilio* » dell'8 luglio 1908): eresse l'Istituto biblico con la Enciclica « *Vinea electa* » del 7 maggio 1909, con una facoltà di studi sull'antico O-

riente.

Da sapiente, illuminato e zelante Parroco di tutta la umanità, Pio X non cessò di raccomandare, di suggerire, di imporre quasi, lo studio della dottrina cattolica; nei primi anni del suo pontificato, chiamò in Vaticano, ogni domenica, i fedeli romani, per impartir loro lezioni semplici e piene di catechismo, spiegando passi evangelici e illustrando la basilare importanza della conoscenza pratica della dottrina cattolica, la quale formò sempre l'assillo di Giuseppe Sarto parroco e vescovo, di lui pontefice sommo.

Conscio che il popolo sarà santo e i suoi sacerdoti vivranno in santità di vita, di pensiero e di azione, il Papa volle far dono ai ministri dell'altare di una personale esortazione « *Haerent animo* » proclamata il « *codice della vita virtuosa e delle attività pastorali dei ministri di Dio* » Urbani card. G.) alla quale esortazione va strettamente legata la enciclica « *Ad diem illum* » sul dogma della Immacolata Concezione di Maria; tale solenne documento mariano mantiene tuttora la freschezza e l'attualità di quella venerazione confidente e pura del bambino Giuseppe Sarto, ai piedi della immagine della « *Madonna delle Cendrole* » nella nativa Riese.

La multiforme attività apostolica di Pio X non si esaurì nei fugaci cenni su esposti; la di Lui povertà, nel trono più eccelso del mondo, fu esercitata in ricchezza di carità, per è anzitutto e soprattutto di amore per Iddio.

Quindi anche amore per la Patria terrena; predilezione per il suolo italiano, pur nella considerazione della supernazionalità di papato.

Amore e dolore per i dolori dell'Italia, come quello del terremoto di Reggio e Messina; sofferenza per gli insulti lanciati al pontificato romano, specie da un primo cittadino dell'Urbe: comprensione e preghiera per il dissidio nato a Porta Pia e da Papa Sarto temperato e fecondo di lontane germinazioni di conciliazione, pur nella fedeltà ai postulati e principii praclamati in materia da Pio IX e da Leone XIII.

Una sola valutazione potrebbe farsi sulla possente mole di lavoro apostolico del Figlio dei Sarto: Egli, senza saper di farlo, seminò nei suoi anni, specie gli ultimi della sua esistenza, tali preclari meriti di eroicità d'ogni virtù, che in un domani avrebbero maturato il fiore eterno della santità.

*Bepi Parolin*

# Vita mantovana di un prete destinato a diventare

## Papa e Santo

---

(n.d.r.: estratto da una pubblicazione del compianto Marco Bacchi giornalista della Redazione mantovana del « Resto del Carlino » e poi della « Gazzetta di Mantova, autentico devoto di San Pio X »)

---

Sua Santità Paolo VI, con breve apostolico del 2 ottobre 1963 proclamava S. PIO X patrono secondario presso Dio della città e diocesi di Mantova, felicissima interpretazione dei sentimenti che le genti virgilia- ne nutrono per il Santo, che fu vescovo amatissimo dei loro padri, per colui che, anche dopo aver lasciata la terra dei Gonzaga, nel fulgore della porpora cardinalizia e pure sull'eccelso trono di Pietro, per Mantova conservò sempre una paterna ed affettuosa sollecitudine.

A Mantova, definita allora dalla Curia romana « la più difficile d'Italia », il clero era scarso, e pure di più diviso da passione di parte; il liberalismo era giunto ad allignare perfino fra le pareti del seminario; il fermento socialista, fomentato dalla massoneria, frastornava di parole e di mirabolanti, irrealizzabili promesse, il popolo minuto; parrocchie prive di pastore non ne mancavano, le vocazioni sacerdotali erano men che scarse.

Il 18 del mese di marzo 1885, pur senza aver preso possesso della diocesi di St. Anselmo, mons. Sarto con una propria lettera pastorale scriveva: « Forse qualcuno si chiederà in che io mi affidi, ed io rispondo nella « speranza », il cui emblema, l'ancora, scelsi appositamente sul mio scudo; la speranza, che come è detto nella scrittura (ad Heb. VI-19) è l'ancora sicura e ferma dell'anima; speranza non negli uomini, la quale là dove crede trarre maggior felicità, trae invece maggiori sciagure; ma la speranza di Cristo...

### ***Il clamoroso caso « MONETA », ed i « GARIBALDINI », di Poggio***

Un esempio assai significativo fu il caso « Moneta » (atti del processo apostolico, pag. 410).

Alcibiade Moneta, scrittore mantovano, socialista militante e come tale « mangiapreti », aveva redatto e diffuso fra i suoi concittadini un velenoso libello, infarcito di basse insinuazioni infamatorie contro il vescovo Sarto.

Nonostante la comoda maschera dell'anonimato, l'autore della squallida pubblicazione fu scoperto e mons. Sarto da più parti fu sollecitato a tutelare la propria onorabilità, denunciando il calunniatore... ma il Presule si rifiutò, perché quell'infelice, più che di castighi, aveva bisogno di preghiere.

Un giorno, saputo che il Moneta, in seguito ad un improvviso rovescio di fortuna, era assediato dai creditori, mons. Sarto non ebbe un attimo di esitazione. Alla moglie dello scrittore fece immediatamente pervenire una somma di denaro sufficiente a trarre dai guai il marito, impegnando formalmente una pia signora mantovana, ambasciatrice del benefico intervento, a tacere il nome del mandante, permettendo solo di dire che l'importo lo mandava « la Vergine dell'ajuto ».

Ma la generosità il Vescovo sapeva dimostrare con i nemici più infidi: però inflessibile erano la fermezza e l'intransigenza, a cui sapeva far ricorso, quando erano in gioco la disciplina del clero, il prestigio e la dignità della Chiesa.

Un bel giorno si decise, a Poggio Rusco, di commemorare l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, facendo battezzare una ventina di fanciulli, fra i quali era pure il figlio del sindaco. Da notare che a Poggio dei bambini nativi era appena, anzi meno della metà, quei che ricevevano il sacramento battesimale.

Il parroco di Poggio, in precedenza della funzione, ammonì che avrebbe battezzato i piccoli, ma in chiesa, e non avrebbe tollerato musiche e canti, che non fossero quelli del rituale liturgico.

I socialisti promisero, ma a cerimonia iniziata essi irruperro dal sacro tempio al canto dell'inno di Garibaldi; il celebrante interruppe subito la sacra celebrazione e ne diede immediata notizia al Vescovo.

La reazione di mons. Sarto fu tempestiva; egli, piombato il giorno appresso a Poggio Rusco, ordinò che tutte le campane della parrocchia suonassero a distesa; l'improvviso concerto dei sacri bronzi colse di sorpresa la popolazione, che tutta si riversò in chiesa parrocchiale.

Apparve il Vescovo, che, salito il pulpito, dopo una silenziosa ma significativa occhiata alla folla, disse: « Da questo momento il vostro parroco sono io; resterò qui finché non avrete battezzato i vostri bambini ».

Soggiunse: « facciamo ammenda al Signore della offesa che gli avete fatta jeri »; pronunciò e scandì la frase con una nota di dolore e di rimprovero; fece esporre il SS. Sacramento e pregò e con lui pregarono tutti i fedeli presenti in chiesa.

In quei giorni di permanenza a Poggio, il Presule tenne un ciclo di prediche e non vi fu un bambino non battezzato dalle mani di lui. (proc. Ordin. Romano foglio 698).

Se i fedeli mantovani, con taluni loro atteggiamenti non proprio ortodossi resero più volte indispensabile l'intervento diretto del Pastore, anche il clero virgiliano, dal canto suo, dette non pochi grattacapi a mons. Sarto. Egli seppe, tuttavia, sempre, prima di lasciarsi andare a sermoncini pepati ed a solenni reprimende, alla Federigo Borromeo, preferiva tentare con la bontà e con l'esempio. E riusciva bene spesso allo scopo.

Riusciva talvolta senza parlare; con un gesto, con uno sguardo, con un sorriso.

Così ad esempio, saputo che uno dei suoi parroci, tra le molte virtù, aveva anche il difetto di essere piuttosto pigro il mattino, per ascoltare le confessioni dei fedeli, e giungere in orario per celebrare la « messa prima », il Vescovo lo aveva più volte richiamato... ma invano. Decise quindi di ricorrere ad una misura davvero insolita.

Un bel mattino, assai per tempo, egli giunge in quella parrocchia, nella cui chiesa era un gruppetto di fedeli desiderosi di confessarsi.

Il Vescovo constata l'assenza del parroco: entra in confessionale ascolta, consiglia, assolve, benedice, nel mentre arriva il parroco, indignato alquanto per l'usurpazione di un proprio atto di pastore; presa in mano la tendina, con uno strappo violento l'aveva tratta da parte per vedere e per cogliere di sorpresa l'intruso, cui, egli forse, avrebbe detto il fatto suo.

Ma si trovò vis a vis con il proprio Vescovo, che gli sorrideva furbescamente, bonario e paterno, (Proc. Ord. Mantovano pag. 176 e Processo Apostolico Romano pag. 45).

E così, grado grado, (scrive un Organo Liberale) senza impulsività senza scosse violente, ridusse alla disciplina qualche membro quasi ribelle e provvide di sacerdoti le parrocchie di campagna, che da anni ne erano sprovviste.

(continua)

Marco Bacchi

## **Avvertenza:**

la rubrica « vita parrocchiale » - « grazie, suppliche e pellegrinaggi » per il bimestre luglio-agosto c.a. sarà riportata del prossimo bimestre settembre-ottobre 1978.

# caleidoscopio



*Vi sono degli uomini, che esercitano un fascino irresistibile e fra questi eletti fu Pio X.*

*Non soltanto erano la sua commovente bontà e semplicità angelica quelle che gli attiravano ogni persona; vi si aggiungeva un potente fascino, che trova la sua migliore espressione ove si dica che chiunque lo avvicinava aveva la convinzione profonda di trovarsi al cospetto d'un santo.*

Ludovico von Pastor



*Basta vederlo con quell'aria di viso aperto, gioviale, veneto, sorridente per nativa bontà di cuore; basta sentirlo parlare dolce, spontaneo, accalorato, sempre oratore!*

Angelo Marchesan



*Pio X è una di quelle glorie, davanti alle quali né il poeta, né lo storico dovranno fermarsi pensosi e domandare se fu vera gloria. Gloria vera è questa, perché fatta di pura e benefica bontà, perché deriva da Dio e a Dio riconduce.*

Pio P.P. XI



*Immensamente egli, Vicario di Cristo, comprese Cristo, la forza di Cristo, l'amore di Cristo e per l'amore visse, all'amore si consacrò, per l'amore morì.*

Francesco Saccardo



*L'intelligenza di Pio X è fatta di chiarezza, di luce e di precisione; Egli va sempre diritto al punto decisivo.*

Emilio Ollivier



*Pio X, pur nella sua infinita mitezza e bontà, sapeva trarre dal senso del suo dovere una forza, che nessuna preoccupazione terrena riesciva a vincere.*

Vitt. Emanuele Orlando

*Il suo sguardo (di Pio X) non vide che gli interessi del regno di Dio; il suo cuore non ebbe palpiti che per l'ideale della reintegrazione spirituale nella pace e nel conforto del Vangelo.*

Ernesto Nonaiuti



*Come i grandi santi della riforma cristiana nel Rinascimento, Pio X, nelle prospettive storiche dell'avvenire, si profila già in prima linea come il Papa restauratore del secolo vigesimo.*

Giuseppe De Mori



*Una mente lucida e una mano ferma, pur in una linea modesta e diretta, non mancarono a Pio X, sicché il suo pontificato lascia una traccia indelebile nella storia; l'una e l'altra si sono esercitate, non come si crede, sul terreno religioso, ma meglio sul terreno politico e giuridico della organizzazione.*

Arrigo Solmi



*Solo a Pio X toccò l'arduo compito di conciliare la pompa inseparabile della maestà pontificia con uno spirito di povertà, che, a fecondo esempio di tutti, restasse palese.*

*Egli adempì questo compito in maniera eloquentissima ed unica nel suo contegno verso la famiglia. Sfuggì al doppio pericolo di innalzarla, per diminuire la distanza tra Lui ed essa, o di trascurarla, perché rimasta di infimo grado, si fosse aperto fra loro un abisso sociale.*

*Pio X rifiutò di elevarla patrimonialmente ed araldicamente: la volle fedele ai mestieri originari e tuttavia la amò con tenerezza inconsueta nei Grandi; le umili Sorelle del Papa furono elemento vitale a farle risplendere questa precipua fra le Sue virtù.*

Filippo Crispolti



*Pio X amò il suo paese, come si amano le fonti prime e più fresche della esistenza.*

Agostino Giacomazzo



*Pio X fu il Papa che amò l'Italia nella luce della fede. La nostra Patria scriverà, un giorno, nella storia di questo travagliato periodo, che la lotta con il Papato si chiude con l'ascesa al trono di Pio X.*

Pio Molaioni

*La bianca figura di Pio X giganteggia sul cielo plumbeo della guerra europea, per la cessazione della quale Egli si è offerto, candida vittima, al Signore.*

Avvenire d'Italia



*Nessun sepolcro pontificio ha sopra di sé tanti fiori, intorno a sé tante preghiere come quello di Pio X.*

*Perché?*

*Per il popolo, nel senso più vasto della parola, i benemeriti di ogni ordine « furono »; i candidati alla canonizzazione « sono »!*

Filippo Crispolti



*In Pio X si trovarono congiunti l'eroismo delle virtù, la profondità della dottrina teologica, l'acume del giurista, lo zelo della missione pastorale, il difensore della integrità del deposito della fede e dei diritti della chiesa.*

Carlo Castiglioni



*Il cuore di Pio X fu sempre proteseso verso il cielo, quasi in ascolto della voce di Dio, fino all'ultima chiamata, sempre fedele alla sua spiritualità di fanciullo, sempre leale ed audace. Perché anche nella sua vecchiaia, anche nella morte egli ci appare con il suo dolce sorridente volto di fanciullo, sotto un nimbo di capelli bianchi.*

Sebastiano card. Baggio

**Bollettino Bimestrale  
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale  
Gruppo III

Anno XXVI - N. 4

**Luglio/Agosto 1978**

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.  
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

---

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106